



«Significar per verba» Laboratorio dantesco

a cura di
Domenico De Martino



«Significar per verba»

Laboratorio dantesco

Atti del convegno
Università di Udine
22-23 ottobre 2015

a cura di
DOMENICO DE MARTINO

LONGO EDITORE RAVENNA

Questo volume è pubblicato con il sostegno di



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

hic sunt futura

e di



**FONDAZIONE
FRIULI**

ISBN 978-88-8063-995-4

© Copyright 2018 A. Longo Editore snc

Via P. Costa, 33 – 48121 Ravenna

Tel. 0544.217026 – Fax 0544.217554

e-mail: longo@longo-editore.it

www.longo-editore.it

All rights reserved

Printed in Italy

PAOLA MANNI

con la collaborazione di Rossella Mosti, Barbara Fanini e Luca Morlino

PER UN NUOVO *VOCABOLARIO DANTESCO**

1. *Introduzione*

Nell'avviare questo intervento è inevitabile che anch'io mi appelli alla parola chiave che dà il titolo al Convegno, *laboratorio*: parola che evoca lavori in corso, coinvolgimento di più forze, sperimentazione di nuovi metodi e fasi anche non facili di appressamento a un fine. Tutte queste prerogative si addicono all'iniziativa di cui io parlerò, che è nata in seno all'Accademia della Crusca qualche tempo fa, legata alla volontà di celebrare con una impresa degna e consona alla tradizionale vocazione lessicografica il prossimo settimo centenario della morte di Dante. L'idea di un *Vocabolario* che raccolga l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere dantesche, sia volgari che latine, ha poi potuto germogliare grazie all'intesa e alla collaborazione che si sono instaurate con l'OVI (Opera del Vocabolario Italiano, CNR). La Commissione formata in Crusca per studiare il progetto, all'epoca costituita da chi scrive e da Giancarlo Breschi, Rosario Coluccia, Giovanna Frosini, Lino Leonardi e Aldo Menichetti, infatti, si è subito confrontata con i ricercatori dell'OVI, allora diretto da Pietro Beltrami

* Questa relazione si riferisce allo stato di avanzamento del lavoro per il *Vocabolario dantesco* aggiornato al maggio del 2016. Nei due anni intercorsi fra quella data e la pubblicazione degli Atti del Convegno, i lavori sono andati avanti, come si può vedere attraverso la consultazione del sito web dedicato al *Vocabolario dantesco*, accessibile all'indirizzo www.vocabolario-dantesco.it, al quale si rimanda anche per gli interventi che in seguito hanno illustrato il progetto e il suo stato di avanzamento. Prendendo atto che l'ipotesi di un aggiornamento di questo contributo non sarebbe stata praticabile, crediamo che lo stato dell'arte qui fotografato costituisca una significativa testimonianza "storica" di un lavoro *in progress* di cui documenta, insieme alla saldezza dei principi di base che fin dall'inizio ne hanno ispirato il metodo, la molteplicità e la complessità dei problemi che si sono dovuti affrontare nel passare dalla fase teorica alla realizzazione concreta e quindi dalle prime schede cartacee all'allestimento digitale. È forse superfluo, ma vorrei ribadire che tutto quanto da me esposto in questo intervento è frutto di una meditata riflessione sul progetto che ha coinvolto in una stretta collaborazione la Commissione dantesca della Crusca e l'OVI. A Rossella Mosti si deve la compilazione della scheda *attendere* (Tav. 1); mentre le schede *mezzule* (Tav. 2) e *indurare* (Tav. 3) sono state rispettivamente redatte da Barbara Fanini e Luca Morlino.

che, in veste anche di accademico, ha dato il suo prezioso contributo alla primissima definizione del progetto. Grazie a questo concorso di forze, e attraverso un dibattito assai intenso e talora vivace, si sono stabiliti i fondamentali principi metodologici che, per quanto ben ponderati, potevano trovare la necessaria verifica solo misurandosi con la concretezza del lavoro.

Una tappa decisiva per passare dal piano teorico a quello operativo si è avuta nel momento in cui il progetto dantesco è stato formalmente inserito nella nuova convenzione quinquennale ratificata nel gennaio del 2015 fra l'Accademia della Crusca e il CNR, il che ha significato, fra l'altro (e non è cosa secondaria), il poter disporre di un supporto finanziario che ha permesso di istituire, in parallelo, un assegno di ricerca bandito dall'OVI e una borsa di studio bandita dalla Crusca. Oggi possiamo quindi contare su due giovani ricercatori che, a partire dal 1° settembre 2015, hanno preso servizio e lavorano al *Vocabolario*. La Commissione dantesca della Crusca è attualmente formata da me e dagli accademici Giancarlo Breschi, Rosario Coluccia, Giovanna Frosini, Lino Leonardi (nel frattempo divenuto direttore dell'OVI), Aldo Menichetti e Mirko Tavoni. Dalla parte dell'OVI si occupano del *Vocabolario dantesco*, sotto la direzione di Lino Leonardi e con funzione di coordinamento, Rossella Mosti e Zeno Verlato; è stato inoltre chiamato a dare il suo contributo attraverso l'"associatura" al progetto Giuseppe Marrani. I due ricercatori già all'opera sono Luca Morlino e Barbara Fanini, che si spera siano i primi di una squadra di giovani dantisti destinata a incrementarsi grazie a ulteriori finanziamenti.

Com'è facile capire, il lavoro in programma è quanto mai vasto e impegnativo, tanto più che – almeno nella sua concezione iniziale – il *Vocabolario dantesco* (da ora in poi *VD*) si prospettava realizzato sia in versione informatica che cartacea. Naturalmente fin dal primo confronto, nel gettare le basi del metodo, è stato necessario stabilire una priorità, che è inevitabilmente andata a favore della versione informatica (anche se rimane in programma l'allestimento di una successiva versione cartacea opportunamente adattata). Altra scelta preliminare che si è imposta riguarda il procedere del lavoro, che vorrebbe essere tale da permetterci di toccare i primi risultati in tempi abbastanza ragionevoli. Si è deciso quindi che il *VD*, che pure mira in prospettiva a raccogliere l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere di Dante sia volgari che latine, abbia come prima tappa la *Commedia*. E credo che non ci sia bisogno di entrare nel merito di questa scelta.

2. Fondamenti metodologici

Proprio il prendere le mosse dalla *Commedia* e il doversi misurare preliminarmente con il problema in massimo grado spinoso e delicato della scelta dell'edizione di riferimento, hanno corroborato dall'interno un principio più volte affermato nell'ambito della lessicografia storica, facendoci sentire nel modo più stringente l'esigenza di un vocabolario che risponda a una concezione ampia e

aperta del lessico che ruota attorno al poema dantesco e alla sua recezione. Abbiamo quindi assecondato il richiamo già espresso nel modo più esplicito da Giovanni Nencioni, che oltre cinquant'anni fa, in un breve ma illuminante intervento, *Filologia e lessicografia a proposito della "variante"*, sottolineava che se «uno dei fulcri metodologici e pratici della nostra lessicografia» è indubbiamente costituito dalla edizione corretta ovvero dall'edizione "critica", che «tende a certificare la lingua individuale degli autori, recuperandola, quando è il caso, dalle sviste o dalle manomissioni arbitrarie di copisti e stampatori», queste ultime,

che per il filologo editore sono veri e propri guasti, per lo storico della lingua e per il lessicografo sono interpretazioni o, per tenersi in limiti più specifici, traduzioni nella lingua del copista, del tipografo o del correttore di bozze; la quale, benché sia anch'essa, a rigore, individuale, dovrà rassegnarsi, salvo il caso che quegli individui acquistino un rilievo singolare, a fungere da testimonianza della lingua cosiddetta collettiva, cioè dell'uso linguistico del tempo e del luogo dove il manoscritto fu copiato o composto tipograficamente. E siccome un vocabolario storico integrale ha il compito di documentare tutte le manifestazioni linguistiche, le collettive non meno delle individuali, anzi piuttosto quelle che queste, è evidente che dovranno essere registrate anche le deviazioni amanuensiche e tipografiche, sempre che non siano banali errori o mostri partoriti dall'ignoranza, insomma parole-fantasma, ma testimonianze di un uso diverso, qualitativamente o cronologicamente, da quello dell'autore¹.

Questo metodo, che Nencioni proponeva in vista di «un vocabolario storico integrale», ravvisandone dei precedenti nella V edizione del *Vocabolario della Crusca*², non può non trovare un terreno fertile nella moderna lessicografia informatizzata, già di fatto impegnata sul fronte di una integrazione con la filologia³: ne ha dato una prova, in ambito occitanico, il recente glossario critico di Arnaut Daniel curato da Massimiliano De Conca nel quadro del progetto pilota *Il lessico dei Trovatori del periodo classico (LTC)* (DE CONCA 2012), da cui lo stimolo a iniziative analoghe anche in area italiana, già auspicate da Max Pfister⁴ e più volte rilanciate, con nuove riflessioni, da Rosario Coluccia⁵. E un siffatto

¹ NENCIONI 1961 [1983], pp. 61-62.

² L'attenzione per la variantistica è palese nella Premessa, dove gli accademici dichiarano il proposito di accogliere alcune varianti contrassegnandole con la sigla *Var.* Sarebbe interessante vedere quante e quali varianti sono di fatto accolte. Confidiamo che l'informatizzazione della V Crusca attualmente in corso faciliti presto questa ricerca.

³ Da ricordare almeno, nell'ambito dell'OVI, *Dizionari e ricerca filologica* 2012, e in particolare l'intervento di Lino Leonardi, *Testo e tradizione manoscritta: un progetto per il corpus TLIO* (pp. 101-11).

⁴ Cfr. PFISTER 2010, in part. alle pp. 256-59.

⁵ Cfr. COLUCCIA 2009 (p. 23); COLUCCIA 2010 (pp. 40-44); COLUCCIA 2011 (p. 645); COLUCCIA 2012a (pp. 30-34); inoltre COLUCCIA 2012b (in part. pp. 45-46, dove si troverà un primissimo riferimento all'idea del nostro VD).

metodo non può che proporsi come paradigmatico a chi oggi con intento lessicografico guardi all'opera di Dante e in particolare alla *Commedia*, depositaria di una lingua che non trae garanzia non dico da un autografo ma neppure da copie ad esso prossime, bensì è affidata a una tradizione quanto mai ricca, contraddistinta fin dai rami più alti da una consistente alterazione del dettato, e capace quindi di testimoniare attraverso le varianti le tante modalità con cui quella lingua, tanto dirompente rispetto agli schemi consueti, è stata recepita nello spazio, nel tempo e nei diversi ambienti. Il laboratorio lessicografico non può quindi agire se non in stretto contatto con il cantiere aperto che opera sul testo della *Commedia*, un cantiere peraltro che in questi ultimi quindici anni è stato, com'è noto, particolarmente attivo e produttivo.

Per quanto riguarda la *Commedia*, dunque (ma ovviamente il criterio varrà anche per le altre opere dantesche), il principio fondamentale che ispira la metodologia del *VD* è quello di accogliere il lessico dantesco rendendo conto dello spettro delle varianti lessicali significative che scaturiscono dai codici più antichi e autorevoli ovvero dalla tradizione manoscritta, e dalle diverse edizioni oggi disponibili che nell'apparato documentano quella tradizione. Questo principio cardine non esclude la scelta, pur sempre necessaria, di un'edizione di riferimento, che è quella di PETROCCHI 1994 [1966-67], già presente nel Corpus informatizzato dell'OVI⁶, nonché fondamento di due strumenti digitali che consentono l'accesso all'intera produzione di Dante (volgare e latina) e offrono quindi un supporto prezioso per l'indagine sulla sua lingua: le *Opere di Dante lemmatizzate*, dovute al gruppo di ricerca dell'Università di Pisa coordinato da Mirko Tavoni⁷, e le *Concordanze delle Opere volgari e delle Opere latine di Dante Alighieri* che, insieme col *Rimario delle Opere poetiche volgari*, sono contenute in un CD-Rom allegato alla recente riedizione delle *Opere di Dante* della Società Dantesca Italiana, riveduta da Domenico De Robertis e Giancarlo Breschi (DE ROBERTIS-BRESCHI 2012). Accanto all'edizione Petrocchi vengono tuttavia presi in considerazione, come fonte delle varianti lessicali: 1) gli apparati della stessa edizione Petrocchi; 2) le due più recenti edizioni che muovono da criteri alternativi, ovvero LANZA 1995 [1996] e SANGUINETI 2001; 3) altri singoli contributi particolarmente significativi prodotti negli ultimi anni in seno al dibattito critico sul testo del poema (pensiamo in particolare al complesso degli studi che fanno capo a Paolo Trovato e al suo gruppo di lavoro⁸, come pure agli apporti dovuti ad altre più recenti edizioni)⁹.

È evidente che l'apertura del *VD* alla variantistica richiede soluzioni operative inedite e ben ponderate, sulle quali torneremo nel § 4.

⁶ Dovrebbero tuttavia essere recepite una serie di correzioni indicate a suo tempo dallo stesso Petrocchi e apportate in DE ROBERTIS-BRESCHI 2012, già comunicate da Giancarlo Breschi a Pietro Beltrami.

⁷ Consultabili in rete all'indirizzo <http://www.perunaenciclopediadantescadigitale.eu:8080/dantesearch>.

⁸ Basterà citare TROVATO 2007 e TONELLO-TROVATO 2013.

⁹ Si vedano intanto INGLESE 2007-2016 e BELLOMO 2013.

3. La scheda-tipo

Convertrà a questo punto mostrare come dovrebbe strutturarsi la scheda lessicografica nella sua realizzazione tipica, che prevede sette sezioni fondamentali, desumibili dallo schema seguente e poi passate singolarmente in rassegna:

ENTRATA c.g.

SIGNIFICATI: **1** Significato. **1.1** Significato. **2** Significato. **3** Significato.

FREQUENZA: 0 (0 Inf.; 0 Purg.; 0 Par.).

FORME: *forma* Inf. 1.2 (:); *forma* Purg. 3.4; *forma* Par. 5.6.

CORRISPONDENZE:

Opere dantesche: ♦ Vn: *forma* 1.1. ♦ Conv.: *forma* 1.1.1, 2.2.2, 3.3.3. ♦

Rime: *forma* 1.1...

Testi italiani antichi: sottocorpora OVI; CLPIO.

Commenti danteschi: ...

Vocabolari: TLIO; Crusca in rete.

NOTA: Osservazioni linguistiche, filologiche, esegetiche, metriche, stilistiche, ecc.

AUTORE: ...

ENTRATA

In prima posizione, ovviamente, il lemma, il che ci obbliga anzitutto a definire alcuni criteri di base relativi alla composizione del lemmario. Quest'ultimo ha impostazione prettamente lessicografica ed esclude quindi le parole grammaticali (articoli, preposizioni, congiunzioni, pronomi relativi, personali, dimostrativi, indefiniti, numerali, interrogativi), come pure esclude – almeno per ora – i nomi propri. Il lemma è indicato nella veste grafica e fonomorfológica adottata nell'edizione Petrocchi¹⁰. Com'è di norma, i sostantivi sono al singolare, gli aggettivi al maschile singolare, i verbi all'infinito. Segue la sigla della categoria grammaticale. È previsto che un adeguato espediente grafico (ancora da definire) segnali le forme lemmatizzate prive di attestazione. Se nell'edizione di riferimento sono presenti forme alternative di natura fonomorfológica, si mette a lemma una sola forma (quella corrispondente all'italiano standard o, in assenza di quest'ultima, quella di uso più frequente); le altre forme, comunque inserite nel lemmario, rimandano al lemma di base¹¹. Se un lemma occorre solo in veste fonomorfológica diversa da quella dell'italiano standard, si accoglie nella forma attestata (le forme corrispondenti all'italiano standard potranno comunque entrare nel lemmario con rimando al lemma di base)¹². Gli allotropi

¹⁰ A quest'ultima si guarderà anche per l'accentazione dei lemmi. Si possono eventualmente inserire altri accenti che disambiguino gli omografi.

¹¹ Ad esempio nel caso di *ancella/ancilla*, si mette a lemma *ancella*, ma *ancilla* entra nel lemmario con rimando a *ancella*.

¹² Si propongono alcuni esempi minimi che, pur appartenendo a tipologie lessicali diverse, mo-

marcatamente differenziati, come ad esempio *alloro/lauro*, *radiare/raggiare*, *specchio/specchio*, *vecchio/veglio*, sono trattati autonomamente. Anche i diminutivi e gli accrescitivi costituiscono lemmi a sé (tranne i superlativi che comunque potranno essere accolti nel lemmario con rinvio all'aggettivo di riferimento).

SIGNIFICATI

Si distinguono, numerandole, le diverse accezioni e sottoaccezioni. Da ogni accezione e sottoaccezione si accede automaticamente agli esempi che forniscono un'esemplificazione completa. Tuttavia, per le voci con molte attestazioni dotate di un solo significato, è sufficiente citare gli esempi ritenuti più significativi (rappresentativi delle diverse cantiche), essendo le altre attestazioni desumibili dalla successiva sezione delle FORME. Per le voci ad alta frequenza con più significati o sottosignificati l'esemplificazione prevede un numero massimo di sei esempi fondamentali, due per ciascuna delle tre cantiche, da citare per ogni significato.

FREQUENZA

Si indica il numero complessivo delle occorrenze del lemma secondo l'edizione di riferimento; entro parentesi il numero delle occorrenze parziali relative alle singole cantiche.

FORME

Si elencano in ordine alfabetico tutte le forme attestate col relativo luogo, da cui si può accedere automaticamente ai contesti. Col segno (:) si indicano i luoghi in cui la forma ricorre in posizione di rima.

CORRISPONDENZE

Questa sezione costituisce indubbiamente una parte molto importante dell'articolo, in cui si concentra gran parte del valore aggiunto che il *VD* si propone di offrire rispetto agli strumenti fin qui disponibili. È, come si vede, una sezione complessa, articolata su più livelli, e che richiede, dal punto di vista della realizzazione, soluzioni ancora in gran parte da definire soprattutto sul versante informatico.

Attraverso le CORRISPONDENZE il lemma è calato in una prospettiva storica e – fatto di speciale rilievo – viene a contestualizzarsi nell'ambito della lingua dei

strano la coerente applicazione di questo principio. Rispettando la forma presente nelle uniche due occorrenze (*Inferno* XVI, v. 128 e XXI, v. 2), è messo a lemma *comedia* (conforme all'etimo greco) e non *commedia*. Ugualmente vengono messe a lemma voci con fisionomia dialettale, dotate di connotazione espressiva, come il veneziano *arzanà* (solo in *Inferno* XXI, v. 7). Il criterio si estende a tutte le altre forme univocamente attestate, siano conformi alla norma due-trecentesca (ad esempio *segno*, *stamane*, *teghia*, *stregghia*, ecc.) siano riferibili a oscillazioni interne all'uso coevo (*mantoano*, *divozione*).

primi secoli, il che consente di cogliere nel modo più diretto sia debiti del lessico dantesco nei confronti della precedente tradizione letteraria e linguistica sia il suo tasso di innovazione (un'innovazione che si misurerà ora sul piano onomaturgico, per dirla con Migliorini, ora sul piano semantico). Di qui il particolare rilievo che viene dato alle corrispondenze anteriori e coeve a Dante, mentre una maggiore selettività si impone per le corrispondenze successive.

Tenendo conto di questi principi, la sezione è stata concepita con un'articolazione quadripartita che consenta di:

- a) avere il quadro delle occorrenze del lemma nelle altre opere volgari dantesche;
- b) contestualizzare il lemma attraverso i riscontri anteriori e coevi soprattutto allo scopo di far risaltare i debiti e le innovazioni del lessico dantesco;
- c) valutare l'atteggiamento dei commentatori di fronte al lessico dantesco (specie quello meno comune);
- d) dare la possibilità di accedere a opere lessicografiche organiche, che consentano di verificare nel suo complesso la vitalità del lemma nella tradizione anteriore e posteriore.

Di qui l'articolazione in quattro settori:

a) *Opere dantesche*. Di queste si dà conto utilizzando, per ora, le edizioni di riferimento adottate dall'OVI¹³. Come si vede dallo schema, il titolo dell'opera è indicato con una sigla, preceduta da un segno ordinatore (◆). Segue, in ordine alfabetico, l'elenco completo delle forme attestate col relativo luogo. In posizione finale e separate dalle altre opere, figurano il *Fiore* e il *Detto d'Amore*, per i dubbi che gravano sull'attribuzione. Ciascuna forma consente l'accesso automatico al contesto.

b) *Testi italiani antichi*. Di essenziale utilità, ovviamente, in questo campo, l'archivio testuale del *TLIO* (la cui voce si potrà visualizzare per intero nella successiva sottosezione Vocabolari). Qui si ritiene necessario sfruttare i materiali dell'archivio testuale secondo modalità che li predispongano a un utilizzo più selettivo e mirato. Si pensa quindi di allestire dei sottocorpus che consentano l'accesso automatico alle forme e ai contesti. In particolare si prevede di allestire un sottocorpus dei testi fiorentini in prosa appartenenti al secolo XIII e agli inizi del XIV, comprensivo di tutti i generi (testi mercantili, giuridici, volgarizzamenti, per i quali si può sfruttare il già citato corpus *DiVo*, ecc.) e un sottocorpus delle opere di Petrarca e Boccaccio. Altro strumento di fondamentale importanza le *CLPIO* (*Concordanze della lingua poetica italiana delle origini*), indispensabili per contestualizzare il lessico dantesco nel quadro della tradizione poetica anteriore. È quindi previsto che le *CLPIO* si inseriscano coerentemente nell'architettura del *VD* e siano sfruttate nel modo più ampio e proficuo, supe-

¹³ Si tenga conto che, per le *Rime*, secondo quanto già programmato di fare all'interno dell'OVI, gli attuali rinvii a CONTINI 1980 [1939] saranno sostituiti con quelli a DE ROBERTIS 2005, edizione già accolta nel *Corpus LirIO*.

rando le difficoltà che purtroppo attualmente esistono, legate in primo luogo al fatto che esse sono lemmatizzate con un programma incompatibile con il sistema GATTO¹⁴.

c) *Commenti danteschi*. Un riscontro imprescindibile è offerto dall'opera esegetica che, com'è noto, all'altezza cronologica della prima diffusione della *Commedia*, si lega al testo e alle sue variazioni in un circuito indissolubile e profondamente integrato. Occorre quindi tener vivo il contatto con il grande cantiere aperto che lavora alacremente sul *corpus* dei commenti più antichi. Questi ultimi infatti, con la loro vigile attenzione per i fatti lessicali e la loro disponibilità a segnalare concordanze e conflitti tra le voci dantesche (soprattutto di stampo realistico e idiomatico) e i diversi ambiti italiani, sono ulteriori fonti utili per contestualizzare il lessico del poema nella propria temperie culturale e linguistica, consentendoci di cogliere e misurare le tensioni connesse alla sua recezione (senza contare la documentazione di indubbio interesse che essi offrono sotto il profilo dialettologico)¹⁵. Ovviamente tale materiale esegetico deve essere predisposto a un utilizzo diverso rispetto a quello dei precedenti sottocorpora: in questo caso non interessa l'attestazione del lemma in sé ma la chiosa, la riflessione metalinguistica a cui esso dà adito. Si valuta la possibilità di allestire degli appositi rinvii, di ordine topografico, al *Dartmouth Dante Project*¹⁶, previa ovviamente verifica della fattibilità tanto dal punto di vista informatico quanto da quello della collaborazione ufficiale con i responsabili di tale progetto.

d) *Vocabolari*. Qui è data la possibilità di un collegamento automatico e integrale alla corrispondente voce del *TLIO* e del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* nelle sue cinque edizioni. Se il collegamento diretto al *TLIO* informa in modo esauriente sulla storia del lemma nella fase più antica, il rinvio alle cinque edizioni del *Vocabolario* apre uno squarcio significativo sulla vitalità del lemma dantesco nelle epoche successive. Attraverso la *Lessicografia della Crusca in rete*¹⁷ è dunque previsto l'accesso automatico al lemma nelle diverse edizioni del *Vocabolario*, dove le citazioni dalla *Commedia* dovrebbero essere poste in evidenza. Crediamo infatti che la visione del lemma e soprattutto la messa in luce dell'esemplificazione dantesca, nella successione delle diverse edizioni del *Vocabolario*, ci predispongano un osservatorio assai utile che permetterà sia di indagare l'evolversi della prassi lessicografica della Crusca, sia di seguire i modi in cui la lingua dantesca si è sedimentata attraverso i secoli nella tradizione lessicografica italiana consentendo anche interessanti rilievi di natura filologico-interpretativa.

¹⁴ Si tenga tuttavia conto che il testo non lemmatizzato delle *CLPIO* è dal dicembre 2015 consultabile sul sito dell'OVI tramite il programma GATTO, all'indirizzo clpweb.ovi.cnr.it.

¹⁵ Cfr. almeno FRANCESCHINI 1998, che mette a frutto le precedenti osservazioni di FOLENA 1969.

¹⁶ Consultabile in rete all'indirizzo <http://dante.dartmouth.edu>.

¹⁷ Consultabile in rete dal sito dell'Accademia della Crusca (www.accademiadellacrusca.it) o all'indirizzo www.lessicografia.it.

NOTA

In questa sezione vengono fornite le notizie di ordine storico-linguistico, filologico, metrico ed esegetico utili alla migliore interpretazione del lemma. La NOTA, nelle sue diverse articolazioni, mette quindi a frutto ed elabora quanto risulta dal complesso dell'articolo lessicografico e aggiunge eventuali altre notizie, non senza fornire alcuni indispensabili rimandi bibliografici.

AUTORE

Ciascuna scheda sarà ovviamente firmata dal redattore.

Per avere una rappresentazione più concreta della scheda-tipo si può vedere la voce *attendere* (Tav. 1), curata da Rossella Mosti, la quale ci consente di visualizzare anche alcuni dei collegamenti automatici previsti.

4. *La segnalazione delle varianti*

Come spiegato nel § 2, la scheda, nella sua struttura di base, dovrà anche aprirsi alla registrazione delle varianti attraverso soluzioni adeguate e perspicue.

Per l'identificazione e la gestione delle varianti lessicali è apparso anzitutto utile allestire un testo della *Commedia* "di servizio" che, in osservanza ai principi esposti, offra in visione sinottica allato al testo-base dell'edizione Petrocchi: 1) le varianti dell'apparato; 2) le varianti presenti nelle edizioni Lanza e Sanguineti; 3) le varianti più significative ricavabili da altra documentazione e bibliografia. Si è insomma ritenuto necessario avere a disposizione un Testo Associato analogo a quello già realizzato dall'OVI per la gran parte dei testi del *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti (DiVo)*¹⁸. Esso richiede un preliminare spoglio manuale e una successiva tesaurizzazione informatica dei dati raccolti (le varianti lessicali significative saranno cioè inserite in un'apposita finestra del testo informatizzato dell'edizione Petrocchi). Il lavoro di redazione del Testo Associato, egregiamente svolto da Luca Morlino e Barbara Fanini, è in via di completamento.

Già in fase di scrutinio, è tuttavia risultato evidente come il complesso delle varianti non costituisca un materiale inerte e aproblematico, ma richieda un notevole acume interpretativo, non mancando di sollevare molti dubbi e incertezze. Fermo restando che l'identificazione grammaticale delle varianti di pertinenza lessicale implica l'esclusione delle alternative di natura puramente formale, è altresì emerso come le stesse varianti ritenute lessicalmente significative, nella loro ampiezza ed eterogeneità, non possano sottrarsi a un'ulteriore cernita, già sottintesa nei criteri enunciati da Nencioni («dovranno essere registrate anche le deviazioni amanuensiche e tipografiche, sempre che non siano ba-

¹⁸ Consultabile in rete a partire dall'indirizzo dell'OVI (divoweb.ovi.cnr.it).

nali errori o mostri partoriti dall'ignoranza, insomma parole-fantasma, ma testimonianze di un uso diverso, qualitativamente e cronologicamente, da quello dell'autore»¹⁹ e peraltro richiesta anche dalla necessità di contenere la variantistica entro limiti che siano gestibili e visualizzabili all'interno della scheda senza un eccessivo appesantimento. Sulle modalità di questa ulteriore scrematura si è svolto un lungo dibattito, che in sostanza ha visto la contrapposizione fra un atteggiamento più inclusivo, che si appella all'interesse filologico che le varianti comunque rivestono, e un atteggiamento più selettivo che, assecondando un interesse precipuamente lessicografico, tende a dare rilievo alle varianti costituite da lemmi non presenti o rari nel lessico dantesco, ovvero, se presenti, usati con significato o connotazione diversi. Ha infine prevalso l'orientamento verso quest'ultimo criterio.

Quanto alle specifiche modalità di segnalazione delle varianti entro il VD, esse potranno definirsi solo in stretto rapporto con la realizzazione informatica della scheda. Un'ampia riflessione sul tema ha comunque già indirizzato verso alcune soluzioni che risultano praticabili e convenienti. Per evidenziarle, faremo riferimento alle voci-pilota che presentiamo nelle Tavole in Appendice.

Partiamo dalla segnalazione delle varianti all'interno dell'articolo. Riconsideriamo anzitutto la voce *attendere* (Tav. 1) che ci ha illustrato la struttura fondamentale della scheda. La mancata registrazione delle varianti in questa scheda si giustifica col fatto che le varianti documentate nell'apparato dell'edizione Petrocchi, pur essendo in numero cospicuo²⁰, non rispondono in nessun caso al criterio da noi adottato, volto – come abbiamo precisato sopra – a recepire solo le varianti costituite da lemmi non presenti o rari nel lessico dantesco, ovvero, se presenti, usati con significato o connotazione diversi. Per contro la voce *mezzule* (Tav. 2), curata da Barbara Fanini, offre attraverso la variante *mezzano* (*meçcan* in Ham) un'alternativa lessicale non altrimenti attestata con valore sostantivale nelle opere dantesche: essa viene quindi segnalata in calce alla sezione FORME, preceduta dalla sigla [Var.]. Da essa si potrà accedere al Testo Associato che visualizzerà il passo corrispondente dell'edizione Petrocchi con la relativa variante. Riteniamo infatti utile che il lettore possa avere immediatamente sott'occhi non solo la variante ma la variante inserita nel suo contesto.

Anche il lemmario dovrà ovviamente rendere conto delle voci desunte dalla variantistica. E qui si possono avere due casi: 1) lemmi desunti dalla variantistica che non occorrono mai nel testo di riferimento (varianti assolute), i quali verranno segnalati immediatamente a livello di entrata utilizzando le parentesi

¹⁹ NENCIONI 1983 [1961], p. 62.

²⁰ Le elenchiamo nell'ordine di occorrenza (ciascuna variante è preceduta, entro parentesi quadre, dalla corrispondente forma messa a testo): [*attende*]*aspetta* (Cha) Inf. 3.108; [*attendi*]*antendi* (Pa) Inf. 8.106; [*attese*]*stette* (Ham) Inf. 13.79; [*attesi*]*intesi* (Ham) Inf. 22.39; [*attenda*]*intenda* (Po, Laur) Inf. 25.96; [*attender*]*attener* (Po) Inf. 27.110; [*attendi*]*attenti* (Ham) Inf. 29.24; [*attenderemo*]*aspecteremo* (Vat) Purg. 7.69; [*attesi*]*accesi* (Ham, Po, Urb), *accese* (Laur) Par. 8.71; [*attesersi*]*accesersi* (Ham) Par. 13.29; [*attesi*]*acchorsi* (Po) Par. 15.31.

quadre; 2) lemmi attestati sia nell'edizione di riferimento sia come varianti. Di questo secondo caso, indubbiamente più complesso da gestire, ci dà conto la voce *indurare* (Tav. 3), curata da Luca Morlino. Qui abbiamo un'attestazione (*Purgatorio* I, v. 104) ricavata dall'edizione Petrocchi e un'altra attestazione (*Inferno* I, v. 20) costituita da una variante segnalata in apparato, la quale è peraltro recepita nell'edizione Lanza. Si constata inoltre una difformità sul piano del significato, in quanto mentre nella prima occorrenza il verbo vuol dire 'diventare duro', nella seconda assume il significato di 'diventare rigido per il freddo, coagulare, ghiacciare'. Come si vede, tutte le informazioni relative alla variante, nelle sezioni SIGNIFICATO, FREQUENZA e FORME, sono precedute dalla sigla [Var.]. Nella NOTA, infine, Morlino torna a considerare la variante, citando le motivazioni che hanno indotto Lanza a metterla a testo e aggiunge, come ulteriore tessera a suo favore, un recente articolo di Enrico Rebuffat (REBUFFAT 2013), in cui si segnala l'ascendenza virgiliana dell'immagine del sangue gelato, ripercorrendone la fortuna classico-medievale e indicandone anche una possibile interpretazione allegorica di stampo cristiano.

TAV. 1

ATTENDERE v.

SIGNIFICATI: **1** Avere la mente rivolta ad un evento futuro prossimo (previsto, desiderato o temuto); aspettare l'arrivo di qno. **1.1** Estens. Sperare di avere o di ricevere (qsa); aspettarsi (qsa). **1.2** Indugiare (in una risposta). **1.3** Sost. Attesa. **2** Rivolgere il pensiero, la cura o l'impegno (a qno o a qsa). Pron. Rivolgersi, prestare attenzione (a qno). **2.1** Estens. Considerare attentamente (qsa). **2.2** Estens. Ascoltare attentamente; intendere bene. **2.3** Sost. Il mantenere (una promessa).

FREQUENZA: 32 (17 Inf.; 8 Purg.; 7 Par.).

FORME: *attenda* Inf. 25.96, Purg. 20.41; *attende* Inf. 3.108, 5.107, 10.62; Purg. 11.127 (:); *attender* Inf. 26.67, 27.110, 28.99; Purg. 10.109; Par. 23.17; *attendo* Inf. 16.122; *attendere* Par. 27.77; *attendere'* Par. 9.80; *attenderemo* Purg. 7.69 (:); *attendete* Inf. 30.60 (:); *attendi* Inf. 8.106, 10.129, 29.24; Purg. 4.125; *attese* Inf. 13.79, 16.13 (:), 19.122 (:); Purg. 13.77; *attesersi* Par. 13.29; *attesi* Inf. 22.39; Purg. 17.79; Par. 8.71; Par. 15.31; *atteso* Inf. 29.14; Purg. 26.26 (:).

CORRISPONDENZE:

Opere dantesche: ♦ Vita Nuova: *attendea* 22.4; *attendere* 18.3; *attendesse* 12.4. ♦ Convivio: *attende* 1.9.5, 4.21.12, 4.27.7, 4.28.7; *attendemo* 2.14.12; *attendere* 2.15.6, 4.2.5, 4.9.12, 4.13.8. ♦ Rime: *attende* 7.16, 21.31; *attendea* 20.25; *attender* 7.29.

♦ Fiore: *attenda* 170.6, 220.3; *attende* 225.1; *attender* 111.2, 111.3, 187.3; *attenderà* 178.9; *attendi* 171.13; *attendo* 6.4, 202.4; *atesa* 137.6.

Testi italiani antichi: *sottocorpora OVI*: CLPIO.

Commenti danteschi.

Vocabolari: TLIO; Crusca in rete.

NOTA: Per la particolare lez. di Par. 13.29 da parte del Buti («Et attesarsi; cioè e riposarsi»), cfr. TLIO s.v. *attesare*.

AUTORE: Rossella Mosti.

1 Avere la mente rivolta ad un evento futuro prossimo (previsto, desiderato o temuto); aspettare l'arrivo di qno.

[1] *Inf.* 3.108: Poi si ritrasser tutte quante insieme, / forte piangendo, a la riva malvagia / ch'attende ciascun uom che Dio non teme.

[2] *Inf.* 5.107: Caina **attende** chi a vita ci spense.

[3] *Inf.* 8.106: Ma qui m'**attendi**, e lo spirito lasso / conforta e ciba di speranza buona...

[4] *Inf.* 10.62: Da me stesso non vegno: / colui ch'**attende** là, per qui mi mena...

[5] *Inf.* 16.122: «Tosto verrà di sovra / ciò ch'io **attendo** e che il tuo pensier sogna...

[6] *Purg.* 4.125: perché assiso / quiritto se'? **attendi** tu iscora, / o pur lo modo usato t'ha' ripreso?».

[7] *Purg.* 7.69: e là il novo giorno **attenderemo**.

[8] *Purg.* 11.127: «Se quello spirito ch'**attende**, / pria che si penta, l'orlo de la vita...

[9] *Purg.* 13.77: Ben sapev' ei che volea dir lo muto; / e però non **attese** mia dimanda...

[10] *Par.* 8.71: E la bella Trinacria [[...]] / **attesi** avrebbe li suoi regi ancora, / nati per me di Carlo e di Ridolfo...

[11] *Par.* 9.80: Già non **attendere'** io tua dimanda, / s'io m'intuassi, come tu t'inmii».

1.1 Estens. Sperare di avere o di ricevere (qsa); aspettarsi (qsa).

[1] *Purg.* 20.41: «Io ti dirò, non per conforto / ch'io **attenda** di là, ma perché tanta / grazia in te luce prima che sie morto.

1.2 Indugiare (in una risposta).

[1] *Inf.* 13.79: Un poco **attese**, e poi «Da ch'el si tace», / disse 'l poeta a me, «non perder l'ora...

1.3 Sost. Attesa.

[1] *Inf.* 26.67: che non mi facci de l'**attender** niego / fin che la fiamma cornuta qua vegna...

[2] *Inf.* 28.99: Questi, scacciato, il dubitar sommerso / in Cesare, affermando che 'l fornito / sempre con danno l'**attender** offerse».

[3] *Par.* 23.17: Ma poco fu tra uno e altro quando, / del mio **attender**, dico, e del vedere / lo ciel venir più e più rischiarando...

[4] *Par.* 25.67: «Spene», diss' io, «è uno **attender** certo / de la gloria futura...

ATTENDERE v.

SIGNIFICATI: **1** Avere la mente rivolta ad un evento futuro prossimo (previsto, desiderato o temuto); aspettare l'arrivo di qno. **1.1** Estens. Sperare di avere o di ricevere (qsa); aspettarsi (qsa). **1.2** Indugiare (in una risposta). **1.3** Sost. Attesa. **2** Rivolgere il pensiero, la cura o l'impegno (a qno o a qsa). Pron. Rivolgersi, prestare attenzione (a qno). **2.1** Estens. Considerare attentamente (qsa). **2.2** Estens. Ascoltare attentamente; intendere bene. **2.3** Sost. Il mantenere (una promessa).

FREQUENZA: 32 (17 Inf.; 8 Purg.; 7 Par.).

FORME: *attenda* Inf. 25.96, Purg. 20.41; *attende* Inf. 3.108, 5.107, 10.62; Purg. 11.127 (:); *attendere* Inf. 26.67, 27.110, 28.99; Purg. 10.109; Par. 23.17; *attendo* Inf. 16.122; *attendere* Par. 27.77; *attendere'* Par. 9.80; *attenderemo* Purg. 7.69 (:); *attendete* Inf. 30.60 (:); *attendi* Inf. 8.106, 10.129, 29.24; Purg. 4.125; *attese* Inf. 13.79, 16.13 (:), 19.122 (:); Purg. 13.77; *attesersi* Par. 13.29; *attesi* Inf. 22.39; Purg. 17.79; Par. 8.71; Par. 15.31; *atteso* Inf. 29.14; Purg. 26.26 (:).

CORRISPONDENZE:

Opere dantesche: ♦ Vita Nuova: *attendea* 22.4; *attendere* 18.3; *attendesse* 12.4. ♦ Convivio: *attende* 1.9.5, 4.21.12, 4.27.7, 4.28.7; *attendo* 2.14.12; *attendere* 2.15.6, 4.2.5, 4.9.12, 4.13.8. ♦ Rime: *attende* 7.16, 21.31; *attendea* 20.25; *attendere* 7.29.
♦ Fiore: *attenda* 170.6, 220.3; *attende* 225.1; *attendere* 111.2, 111.3, 187.3; *attenderà* 178.9; *attendi* 171.13; *attendo* 6.4, 202.4; *atesa* 137.6.

Testi italiani antichi: sottocorpora OVI; CLPIO.

Commenti danteschi.

Vocabolari: TLIO; Crusca in rete.

NOTA: Per la particolare lez. di Par. 13.29 da parte del Buti («Et attesarsi; cioè e riposarsi»), cfr. TLIO s.v. *atteseare*.

AUTORE: Rossella Mosti.

2 Rivolgere il pensiero, la cura o l'impegno (a qno o a qsa). Pron. Rivolgersi, prestare attenzione (a qno).

[1] Inf. 16.13: A le lor grida il mio dottor s'attese...

[2] Inf. 25.96: e **attenda** a udir quel ch'or si scoeca.

[3] Inf. 29.14: «Se tu avessi», rispuos' io appresso, / «**atteso** a la cagion per ch'io guardava, / forse m'avresti ancor lo star dimesso».

[4] Inf. 29.24: **Attendi** ad altro, ed ei là si rimanga...

[5] Inf. 30.60: diss' elli a noi, «guardate e **attendete** / a la miseria del maestro Adamo...

[6] Purg. 26.26: e io mi fora / già manifesto, s'io non fossi **atteso** / ad altra novità ch'apparve allora...

[7] Par. 13.29: e **attesersi** a noi quei santi lumi, / felicitando sé di cura in cura.

[8] Par. 15.31: ond' io m'**attesi** a lui...

– Sost. L'essere concentrato su qsa.

[9] Par. 27.77: Onde la donna, che mi vide assolto / de l'**attendere** in sù, mi disse...

– [Introduce un'interr. indiretta:] concentrarsi su qsa (con l'udito).

[10] Inf. 22.39: I' sapea già di tutti quanti 'l nome, / si li notai quando fuorono eletti, / e poi ch'e' si chiamaro, **attesi** come.

[11] Purg. 17.79: E io **attesi** un poco, s'io udissi / alcuna cosa nel novo girone...

2.1 Estens. Considerare attentamente (qsa).

[1] Purg. 10.109: Non **attendere** la forma del martire...

2.2 Estens. Ascoltare attentamente; intendere bene.

[1] Inf. 10.129: «e ora **attendi** qui», e drizzò 'l dito...

[2] Inf. 19.122: I' credo ben ch'al mio duca piacesse, / con si contenta labbia sempre **attese** / lo suon de le parole vere espresse.

2.3 Sost. Il mantenere (una promessa).

[1] Inf. 27.110: lunga promessa con l'**attendere** corto / ti farà trunfar ne l'alto seggio».

TAV. 2

MEZZULE s.m.

SIGNIFICATI: **1** Doga mediana del fondo della botte.

FREQUENZA: 1 (Inf.).

FORME: *mezzul* Inf. 28.22.[VAR.] *meçcan* Ham.

CORRISPONDENZE:

Testi italiani antichi: sottocorpora OVI; CLPIO.Commenti danteschi.Vocabolari: TLIO; Crusca in rete.

NOTA: Prima att. Parte di una serie lessicale di stampo realistico-popolare (*veggia*, *lulla*), il termine è funzionale alla svilente reificazione del dannato, degradato a una botte sfondata da cui pendono le *minugia* (Inf. 28.25). La stessa sintassi della similitudine, «costituita da membri slegati al limite delle possibilità concesse all'*ordo verborum*» (Volpi, *Il canto della divisione*, p. 9), sembra subire gli effetti della pena inflitta ai seminatori di discordie. Il dialettalismo è chiosato dai commentatori non fiorentini, come Iacomo della Lana o Guido da Pisa. A conferma dell'uso limitato del termine a livello diatopico e semantico, la voce è att. nella *Pratica del vino*, testo fiorentino del 1342/48 (cfr. TLIO s.v. *mezzule* 1 [3]). Sulla base di quanto detto, appare senz'altro banalizzante la lezione di Ham (ms. non fiorentino), indebolita anche dall'assenza di ulteriori occorrenze di *mezzano* sost. nella specifica accezione indicata nella lingua delle Origini.

AUTORE: Barbara Fanini.

Documentazione completa dei significati**1** Doga mediana del fondo della botte.[1] Inf. 28.22: Già *veggia*, per *mezzul* perdere o *lulla*, / com' io vidi un, così non si pertugia, / rotto dal mento infin dove si trulla.

TAV. 3

INDURARE v.

SIGNIFICATI: **1** Diventare duro. [In partic.:] crescere con un tronco rigido. **2** [Var.] Diventare rigido per il freddo; coagulare, ghiacciare. Fig. Diventare insensibile.

FREQUENZA: 1 (Purg.); [Var.] 1 (Inf.).

FORME: *indurasse* Purg. 1.104; [Var.] *indurata* Mart, *'ndurata* Lo Ricc Triv Tz – Lanza Inf. 1.20 (:).

CORRISPONDENZE:

Opere dantesche: ♦ Convivio: *induri* 4.21.14.

Testi italiani antichi: sottocorpora OVI; CLPIO.

Commenti danteschi.

Vocabolari: TLIO; Crusca in rete.

NOTA: Allomorfo più antico ed etimologico (lat. *indurare*) di *indurare*, rispetto al quale è più diffuso nella lingua delle Origini. In *Purg.* 1.104, al di là del signif. proprio, si presta anche a un'interpretazione allegorica contestuale nel senso di 'montare in superbia'; cfr. Iacomo della Lana: «Esclude ogni atto fuori che umiltà essere principio di purgazione». La variante *'ndurata* di *Inf.* 1.20 è accolta a testo da Lanza, che vi ravvisa «l'icastica e raffinata immagine della paura ghiacciata nel *lago del cor*» e considera invece «una patente banalizzazione» dovuta a «omissione del *titulus*» la *lez. durata* difesa dagli altri editori e prevalente nel secolare commento, con l'eccezione del Maramauro: «Qui D. mostra come per questo sole esso quietò alquanto la soa paura, la quale gli era indurata ne l'ago del core: e questo è a denotare che esso era tanto indurato dentro a l'ago per la nocturna obscuritate la quale avia passata in tanta pietate». Ulteriori e solidi argomenti a favore di *'ndurata* contro *durata* sono allegati da Rebuffat, *Effetti*, pp. 15-34, che riconosce l'ascendenza virgiliana dell'immagine del sangue gelato ripercorrendone la fortuna classico-medievale e indicandone anche una possibile interpretazione allegorica di stampo cristiano, con metonimia o enallage tra la paura e il sangue ghiacciato o la cavità interna del cuore.

AUTORE: Luca Morlino.

Documentazione completa dei significati

1 Diventare duro. [In partic.:] crescere con un tronco rigido.

[1] *Purg.* 1.104: Questa isoletta intorno ad imo ad imo, / là giù colà dove la batte l'onda, / porta di giunchi sovra 'l molle limo: / null' altra pianta che facesse fronda / o **indurasse**, vi puote aver vita, / però ch'a le percosse non seconda.

2 [Var.] Diventare rigido per il freddo; coagulare, ghiacciare. Fig. Diventare insensibile.

[1] *Inf.* 1.20: Allor fu la paura un poco queta, / che nel lago del cor m'era **durata** / la notte ch'i' passai con tanta pietà. || *indurata* Mart, *'ndurata* Lo Ricc Triv Tz. Altra doc. in Rebuffat, *Effetti*, p. 15.

Bibliografia

- ASLI 2010 = Claudio Ciociola (a cura di), *Storia della lingua italiana e filologia*, Atti del VII Convegno ASLI - Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008), Firenze, Franco Cesati, 2010.
- BELLOMO 2013 = Dante Alighieri, *Inferno*, a cura di Saverio Bellomo, Torino, Einaudi, 2013.
- CLPIO = d'Arco Silvio Avalle (a cura di), *Concordanze della lingua poetica italiana delle origini (CLPIO)*, I, con il concorso dell'Accademia della Crusca, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992.
- COLUCCIA 2009 = Rosario Coluccia, *Trasmissione del testo e variazione: qualche appunto sulla fenomenologia dei processi e sulle scelte degli editori*, in «Medioevo letterario d'Italia», VI, 2009 [ma 2010], pp. 9-23 (ora in COLUCCIA 2016, pp. 13-30).
- COLUCCIA 2010 = R. Coluccia, *I poeti siculo-toscani. Rapporto da un'edizione (con qualche indicazione di lavoro ulteriore)*, in ASLI 2010, pp. 13-45 (ora in COLUCCIA 2016, pp. 43-76).
- COLUCCIA 2011 = R. Coluccia, *Questioni di scripta nell'italiano antico. Riflessioni sullo stato dell'arte e modeste proposte d'intervento*, in *Lexikon, Varietät, Philologie, Romanistische Studien. Günter Holtus zum 65. Geburtstag*, Herausgegeben von Anja Overbeck et al., Berlin-Boston, De Gruyter, 2011, pp. 637-47.
- COLUCCIA 2012a = R. Coluccia, *Il glossario dei poeti della Scuola siciliana*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 23, 2012, pp. 25-42 (ora in COLUCCIA 2016, pp. 77-92).
- COLUCCIA 2012b = R. Coluccia, *Sul testo della Divina Commedia*, in «Medioevo letterario d'Italia», IX, 2012 [ma 2013], pp. 35-48 (ora in COLUCCIA 2016, pp. 117-34).
- COLUCCIA 2016 = R. Coluccia, *Storia, lingua e filologia della poesia antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Firenze, Franco Cesati.
- CONTINI 1980 [1939] = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1980 (*Ibidem*, 1939¹).
- DE CONCA 2012 = Massimiliano De Conca, *Approcci linguistici per l'ecdotica occitana: il Lessico dei trovatori del periodo classico (LTC)*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale*, Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di Francesco Benozzo et al., Roma, Aracne, 2012, pp. 299-319.
- DE ROBERTIS 2005 = Dante Alighieri, *Rime*, edizione commentata a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Franceschini, 2005.
- DE ROBERTIS-BRESCHI 2012 = *Le Opere di Dante*, testi critici a cura di F. Brambilla Ageno, G. Contini, D. De Robertis, G. Gorni, F. Mazzoni, R. Migliorini Fissi, P.V. Mengaldo, G. Petrocchi, E. Pistelli, P. Shaw, riveduti da Domenico De Robertis e Giancarlo Breschi, con il CD-Rom delle Concordanze e del Rimario, Firenze, Polistampa, 2012.
- Dizionari e ricerca filologica* 2012 = *Dizionari e ricerca filologica*, Atti della Giornata di Studi in memoria di Valentina Pollidori, Firenze, Villa Reale di Castello, 26 ottobre 2010 [= «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», Supplemento III].
- FOLENA 1969 = Gianfranco Folena, *Geografia linguistica e testi medievali*, in *Gli atlanti linguistici. Problemi e risultati*, Atti del convegno internazionale (Roma, 20-29 ot-

- tobre 1967), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1969, pp. 197-222.
- FRANCESCHINI 1998 = Fabrizio Franceschini, *Commenti danteschi e geografia linguistica*, in María Teresa Navarro Salazar (a cura di), *Italica Matritensia*, Atti del IV Convegno SILFI (Madrid, 27-29 giugno 1996), Firenze - Madrid, Franco Cesati - Universidad nacional de educación a distancia, 1998, pp. 213-31.
- INGLESE 2007-2016 = Dante Alighieri, *Commedia*, revisione del testo e commento di Giorgio Inglese, Roma, Carocci (*Inferno*, 2007, 2016²; *Purgatorio*, 2011, 2016²; *Paradiso*, 2016).
- LANZA 1996 [1995] = Dante Alighieri, *La Commedia*, testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini, nuova edizione, a cura di Antonio Lanza, Anzio, De Rubéis, 1996 (*Ibidem*, 1995¹).
- NENCIONI 1983 [1961] = Giovanni Nencioni, *Filologia e lessicografia a proposito della "variante"*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 aprile 1960), Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 183-92; poi in Id., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli, 1983, pp. 57-66.
- PETROCCHI 1994 [1966-67] = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, 4 voll., Firenze, Le Lettere, 1994 (Milano, Mondadori, 1966-1967¹).
- PFISTER 2010 = Max Pfister, *Lessicologia e filologia nella redazione del LEI*, in ASLI 2010, pp. 249-59.
- REBUFFAT 2013 = Enrico Rebuffat, *Effetti della paura sul sangue: Inf. I 19-21 e Inf. XXIV 82-84*, in «Studi danteschi», LXXVIII, 2013, pp. 15-44.
- SANGUINETI 2001 = *Dantis Alagherii Comedia*, edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Tavarnuzze (Firenze), Edizioni del Galluzzo, 2001.
- TONELLO-TROVATO 2013 = Elisabetta Tonello - Paolo Trovato (a cura di), *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Seconda serie (2008-2013)*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2013.
- TROVATO 2007 = Paolo Trovato (a cura di), *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, Firenze, Franco Cesati, 2007.

Indice

<i>Presentazione</i> di Domenico De Martino	p. 5
Stefano Carrai <i>Il viaggio dell'Orfeo cristiano.</i> <i>Filigrane orfiche tra Vita nova e Commedia</i>	» 11
Paolo Trovato - Elisabetta Tonello <i>Verso una nuova edizione della Commedia</i> 1. <i>Sguardo retrospettivo (2001-2016) (P.T.)</i> 2. <i>Novità dal cantiere (E.T.)</i>	» 23 » 26
Corrado Bologna <i>Potere della lingua - Lingua del potere: De vulgari eloquentia,</i> <i>Monarchia e la Napoli angioina</i>	» 35
Claudio Giunta <i>Sul sonetto dubbio di Dante Molti volendo dir</i>	» 79
Paola Manni con la collaborazione di Rossella Mosti, Barbara Fanini e Luca Morlino <i>Per un nuovo Vocabolario dantesco</i>	» 91
Andrea Tilatti <i>Il manoscritto Florio della Commedia: una scheda</i>	» 109
Chiara Kravina <i>Intorno al più antico testimone friulano della Commedia: tradizione</i> <i>e leggende del codice perduto Torriani</i>	» 125

Fiammetta Papi <i>Il De regimine principum di Egidio Romano nella biblioteca di Dante</i>	» 157
Giulio Vaccaro <i>L'orme, l'armi, i segni dell'antica fiamma. Citazioni dantesche nei volgarizzamenti</i>	» 203
Maiko Favaro <i>«Tal mieç dal cjaminâ de vite nestre». Sulle traduzioni in friulano della Commedia</i>	» 265
Indice dei nomi	» 295